

il venerdì

di Repubblica

16 febbraio 2018 • NUMERO 1561

BARBIERI,
IL FOTOGRAFO
DELLE
BELLEZZE
di Natalia Aspesi



MICHELANGELO SHOW

Immagini 3D, musica, luci, balletti: a Roma la **Cappella Sistina** diventerà uno spettacolo monstre. Lo ha concepito il re dei maxi-eventi Marco Balich. E il Vaticano lo ha approvato. Ma tra gli storici dell'arte è a rischio scomunica

di **Michele Gravino** con un commento di **Tomaso Montanari** e un articolo di **Filippo Ceccarelli**

**QUALE IRLANDA,
PASSATA L'IRA.
INTERVISTA
A GERRY ADAMS**
di Riccardo
Michelucci

**LUIGI MANCONI:
RAZZISMO HARD
E SINISTRA
SEMPRE PIÙ SOFT**
di Riccardo
Staglianò

**DUE ITALIANI
NEL SOGNO
SPEZZATO
DI PRAGA '68**
di Michele
Smargiassi

**A TU PER TU CON
SFERA EBBASTA
DA CINISELLO
AL TOP DEL TRAP**
di Valerio
Millefoglie



LA QUALITÀ FATTA IN SERIE CHE RIDISEGNÒ GLI ITALIANI

di Sofia Gnoli

In mostra a Milano trent'anni di moda, dal 1971 al 2001. Un'epoca d'oro, di trasformazioni e creatività. Con una vocazione democratica

«U» nilook. Lui e lei alla stessa maniera». Questo il titolo del servizio *Uomo Vogue* a cui appartiene la fotografia di Oliviero Toscani scelta come manifesto di *Italiana. L'Italia vista dalla moda 1971-2001*, la mostra che si aprirà a Milano il 22 febbraio (Palazzo Reale, fino al 6 maggio 2018). Lo scatto ritrae una coppia che, commentano i curatori Maria Luisa Frisa e Stefano Tonchi, «guarda dritto l'obiettivo, non racconta una donna che rifiuta la sua femminilità e imita l'uomo, ma le grandi conquiste femminili, le utopie di libertà delle generazioni del dopoguerra».

L'immagine è del 1971, un anno cruciale per la moda italiana. Gli stucchi dorati di Palazzo Pitti a Firenze, che fino ad allora aveva ospitato le sfilate, stavano per lasciare il posto a Milano. Era il momento in cui ci si stava accorgendo che la moda era anche disegno industriale, e che la creazione di un capo o di un accessorio avevano valore come l'arredamento o l'architettura. Possedere un abito di qualità che non costasse una fortuna, in altre parole democratico, è stata una delle peculiarità del made in Italy. «I francesi» spiega Frisa «possono aver avuto il primato nel lusso della *couture*, gli inglesi nell'eccentricità, ma siamo stati noi che, inventando il capo di qualità fatto in serie, abbiamo vestito la gente».

È il caso del capotto



COURTESY ARCHIVO CONDE'NAST ITALIA

+

SOPRA, FOTO DI OLIVIERO TOSCANI PER UN SERVIZIO SULL'UNILOOK PER UOMO VOGUE DEL 1971. IN BASSO, NAOMI CAMPBELL SFILA PER GIANFRANCO FERRÉ NEL 1993 E, ACCANTO, UN DISEGNO AUTOGRAFO DELLO STILISTA

camello di Max Mara, dello zainetto di nylon di Prada, «ma soprattutto della giacca di Armani, un capo che oggi, in un momento in cui si parla tanto di fluidità dei generi, è diventato un vero manifesto. Certo Armani» continua Frisa «non è stato il primo a farla. La giacca maschile la indossava già Marlene Dietrich, ma lo faceva da diva. Poi negli anni Sessanta è arrivato Yves Saint Laurent, ma i suoi completi maschili mettevano l'accento sulla seduzione. Diverso è il caso di Armani: lui ha avuto più di ogni altro la capacità di cogliere la trasformazione in atto. E mentre rivoluzionava l'abbigliamento maschile, vestiva la nuova identità della donna anni Ottanta».

La mostra, passando per gli abiti di maglia metallica di Versace, le camicie bianche di Ferré e i completi maschili di Facis e di Zegna, racconta trent'anni di storia, fino al 2001, quando sotto la spinta della globalizzazione la moda italiana cambia pelle. Iniziando un capitolo tutto nuovo. □

FONDAZIONE GIANFRANCO FERRÉ



Per trovare la poesia seguite il filo d'acciaio

Le prime sedie in tondino d'acciaio, la Diamond e la Wire, le creò nel 1952 l'americano, ma nato a Udine, Henry Bertone. Non a caso uno scultore, che dai materiali industriali sapeva tirare fuori forme poetiche. Ora Piergiorgio Cazzaniga ha portato alle estreme conseguenze – tecniche ed estetiche – quell'intuizione, disegnando per Mdf Italia la poltroncina Sign Filo in cui 45 metri di tondini d'acciaio sottoposti a 294 curvature formano seduta, schienale e base d'appoggio (disponibile con finitura oro giallo, oro rosa e cromo nero). Interessante il video sul sito dell'azienda (mdfitalia.com): si vede come viene costruita Sign Filo e si apprezza il valore aggiunto dell'artigianato in una produzione industriale. Che è, ancora, la grande forza del made in Italy nel campo del design.

